

ALPIN DEL DOMM

NOTIZIARIO DEL GRUPPO MILANO CENTRO "GIULIO BEDESCHI"

SEZIONE ANA MILANO

Numero 81 - Anno XV/5 - Ottobre 2014

Edito in proprio da: Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Milano - Gruppo Milano Centro "Giulio Bedeschi"
Redazione: Via Vincenzo Monti 36 - 20123 Milano - tel. 02 48519720 - Responsabile: Alessandro Vincenti - Inviato gratis ai Soci.
Sito web: www.alpinimilano centro.it E-mail: alpineldomm@alpinimilano centro.it

UN PANZA LONGA NELLA TANA DEI CUNIGI

Nell'ottobre del 1967, ben quarantasette anni fa, giovane ventiduenne, entravo nella S.A.U.S.A., scuola di artiglieria di Foligno, e venivo destinato alla specializzazione di artiglieria da montagna.

Confesso di non avere origini alpine e, fino alla data sopra indicata, nulla sapevo della grande Famiglia con la penna.

Pian piano ho cominciato ad entrare in questo grande mondo e, soprattutto, ad immedesimarmi in quei simpatici ed innocenti sfottò tra artiglieri ed alpini. Con un po' di perplessità, alle adunate, vedevo sfilare insieme i vari corsi AUC della SMALP, ma mi entusiasmaivo al grido del mitico Ascari, poi ereditato dei suoi figli speaker nazionali: "Ca custa l'on ca custa ... Viva l'Austa!", grido ripetuto dagli ex AUC che sfilavano, entusiasmo dovuto anche al fatto che avevo prestato servizio quale Sergente AUC nel Gruppo Aosta.

Molti, a questo punto, si chiederanno cosa c'entra questa autobiografia del Capogruppo, che non interessa a nessuno. Ma arrivo al collegamento.

Un socio del Gruppo, AUC del 177° corso, ci riferiva tempo fa che gli allievi della SMALP, al termine di ciascun corso (fino al 106) approntavano dei crest che poi venivano appesi ai muri della camerata. Con la chiusura della scuola, anche i crest erano stati abbandonati e giacevano in scantinati e magazzini senza che nessuno se ne curasse.

L'idea era quindi quella di chiedere al Comandante della scuola, generale Maggi, che i crest venissero consegnati in comodato al Gruppo, onde consentirne, per quanto possibile, il restauro e quindi l'esposizione, anche in mostre espressamente organizzate, in quanto riteniamo che comunque facciamo anch'essi parte della storia dei nostri reparti.

Dopo qualche scambio di corrispondenza

e di telefonate tra il nostro Ministro degli Esteri (Luca Geronutti) ed il generale Maggi, abbiamo ottenuto la desiderata autorizzazione.

Il momento della consegna, però, è necessariamente slittato in quanto nel frattempo si avvicinava la cerimonia di chiusura della caserma Testafocchi e la consegna della stessa alla regione, che ne avrebbe fatto una sede distaccata della Università.

In un primo tempo sembrava che la cerimo-

Il Gen. Antonio Maggi riceve il crest del Gruppo



nia sarebbe stata molto semplice, quasi intima, ed il generale Maggi ci disse che sarebbe stato lieto se ci fosse stato presente il nostro gagliardetto. Poi l'evento ha acquistato maggiore importanza, con la partecipazione di numerose Autorità Civili e Militari, e con la presenza di numerosi Vessilli e di numerosissimi Gagliardetti.

E quindi, in compagnia del Vicecapogruppo, del Ministro degli Esteri e del propositore della campagna crest, siamo partiti, gagliardettomuniti, alla volta di Aosta.

Durante il viaggio, e soprattutto entrando nella Testafocchi, per tutti i motivi che ho detto all'inizio, avevo un pensiero ricorrente: ma che ci faccio io qui, una panza longa, nella tana dei cunigi?

Entrato nella caserma, mi ha immediatamente allietato il fatto che il generale Morena, molto vicino al Gruppo da sempre, già Comandante della SMALP, abbia interrotto la chiacchierata che stava facendo con altri pluristellati per abbracciarmi quale Suo capogruppo.

Ci siamo quindi inquadriati per assistere alla cerimonia: prima di tutto si sono tenuti i discorsi ufficiali, fra i quali ho trovato molto interessante quello del generale Varda, anch'egli già comandante della SMALP, che ha ricordato, commosso, la storia della Scuola.

Si è passati quindi alla parte Ufficiale che, confesso, ho visto con occhi un po' umidi dalla commozione: si è infatti proceduto alla cerimonia dell'ultimo ammaina bandiera, mentre tutta la piazza d'armi cantava l'Inno d'Italia. La bandiera, quindi, è stata ripiegata e mentre l'alfiere, solennemente, attraversava il grande cortile con le braccia tese che reggevano la bandiera, ho compreso che era giusto e bello che io fossi là, che tutti gli sfottò tra alpini ed artiglieri venivano fatti con spirito goliardico, ma che tutti facciamo parte della grande famiglia verde che ostenta con orgoglio quella meravigliosa penna nera.

La bandiera veniva quindi consegnata al Comandante generale Maggi, il quale, con atto simbolico, la consegnava nelle mani del Presidente della Regione, con l'augurio che trovi adeguata sistemazione nei locali della nuova Università. A.V.



Ultimo ammainabandiera

Allocuzione del Comandante del Centro di Addestramento Alpino Gen. Maggi

Allocuzione del Capo di Stato Maggiore Gen. Graziano



Esercitazione di protezione civile all'Aprica sabato 27 settembre 2014

La squadra di Milano ha pulito un tratto di torrente dalla vegetazione infestante e dai rifiuti abbandonati. Partenza all'alba dal 3P e inizio lavori alle 7 circa. Per le 14 il tratto assegnato era pulito, si è mangiato (pizzoccheri, naturalmente) si è bevuto (tranne il guidatore del pulmino) e poi ci si è goduti una occhiata di sole. Donelli fa foto per documentare l'evento.



IL COLONNELLO DOMENICO ROSSOTTO - UN RICORDO PERSONALE

Mi permetto di condividere questo prezioso Ricordo ed Incontro eccezionale del lontano marzo 1984, sperando che sia apprezzato dai più.

Fortunata occasione di aver reperito, dopo decenni, tali "Scritti" e tali foto, usciti ieri quasi per magia e per mia grande commozione personale da un vecchio album (uno dei tanti) di Ricordi Alpini di mio Padre. Io ero congedato da già 7 anni - artigliere semplice, conducente Mulo (Mulo "Quirite"), 5° Art. da Mont., Orobica, Gruppo "Sondrio", 51a Btr., Vipiteno (BZ), Capitano Giuliano Fontana.

Avevo, immediatamente terminata la Naja

conosciuto personalmente.

Nel libro mi rimase impresso, tra i molti, il Colonnello Rossotto (in Centomila gavette di ghiaccio era "Verdotti") ed i suoi intensi emozionati Racconti dei suoi Artiglieri "Leoni".

Chiesto ad un amico di mio Padre (Pietro Marchisio) l'indirizzo di tale grande personaggio, gli scrissi personalmente (spinto dall'emozione della lettura di quel Libro immortale di Bedeschi), da umile "bocia" quel ero, un'accorata, affettuosa e spontanea lettera a San Remo, ove il Colonnello risiedeva all'epoca.

Ricevuta la mia lettera, ebbi l'Onore di avere

una risposta scritta dal lungo tempo "calibri" come Peppino Prisco che molto amabilmente, da interista storico e sfegatato quale era, prestò con affetto sincero a me, "odiato juventino", la Sua Toga per il mio giuramento da "avvocato" nel 1992. Altre ed altre ancora numerose care Figure di Alpini ho in vecchi filmi che sto man mano facendo riversare in dvd, e mille e mille foto da ricostruire e scannerizzare (tra cui moltissime, per me preziosissime, in formato ridottissimo, scattate da mio Padre e/o con mio Padre ritratto sul fronte di guerra in Albania, Jugoslavia e Grecia).

Tutto questo "materiale" storico ed affettivo da restaurare occuperà, spero, molti miei anni a venire.

Sperando di non averVi annoiato, ma solo resi partecipi di una Figura Storica eccezionale della nostra Storia Alpina quale il Colonnello Domenico Rossotto, porgo a tutti carissimi saluti.

Giovanni Lodi

Questo articolo è stato pubblicato nella versione on-line di "Veci e Bocia". Lo riproponiamo per chi l'avesse perso o per chi non disponesse di strumenti informatici. (N.d.R.)

in maggio 1977, fatto due cose: 1) mi ero iscritto, accompagnato da mio Padre in Sede, all'Ana Sezione Milano; 2) ero andato volontario un mese a Villa Santina, Carnia (Udine) in un "Campo Ana", per la ricostruzione del Friuli (terremoto 1976),

dove, nel mentre rifacevamo di giorno gli "argini" del fiume Tagliamento, condivisi - come "camerata per dormire" - un vecchio "vagone di treno", alloggiato in un piazzale, col grande Capitano Fusi (di Milano), e conobbi altre splendide figure di Alpini, come l'allora Presidente dell'Ana di Ancona che si chiamava anch'esso di cognome "Lodi", Alfredo mi sembra...oltre ad altri Alpini ed Artiglieri in congedo, Ufficiali e semplici najoni, tra cui anche il carissimo grande Artigliere Giorgio Totis di Genova ed il grande Alpino Baggi di Milano (anch'esso "ospite notturno"...del vagone ferroviario).

Terminato il Servizio Militare obbligatorio (la "cara Naja"), mi rilessi nuovamente dopo qualche anno "Centomila gavette di ghiaccio" che mio Padre, Edoardo "Dino" Lodi (1916 - 1996: Tenente 3° RGT Artiglieria Alpina Julia, fronte Greco-Albanese) teneva religiosamente in casa.

Rimasi nuovamente molto colpito e commosso dai racconti di Giulio Bedeschi, che mio Padre ed altri Ufficiali del 3° avevano

"Momento" eccezionale anche solo stare a tavola con parte della "Storia degli Alpini": un Uomo amabilissimo, un gran signore, un Ufficiale sempre, un Cuore indomito per la Patria ed i Suoi Soldati Caduti sui due Fronti.

Nella foto che vedete, scattata in occasione proprio del pranzo dei 90 anni del Colonnello Rossotto, si possono vedere (da sinistra verso destra):

- la signora Laura Panigadi (sorella del Tenente Renzo Panigadi, in piedi con la Penna bianca, che era al Fronte nella stessa Batteria con mio Padre; Renzo Panigadi era originario di Bologna, ma risiedeva a Chiavari);
- seduta al tavolo con gli occhiali, mia Madre Alfa, ora di 90 anni e 4 mesi (allora, di 60 anni), lettrice ancora attenta de ..."L'Alpino";

- il Colonnello Domenico Rossotto;
- a suo lato, mio Padre Edoardo "Dino" Lodi, di allora 68 anni;

- ancora a destra, il sottoscritto, già "dottore in Giurisprudenza" all'epoca (vedi i calorosi "auguri" del Colonnello nella lettera, ed i saluti affettuosi di Sua Moglie);

- seduta al tavolo, con maglia verde, la "nipote americana" di Laura e Renzo Panigadi, la giovane "Laura Mistretta" (all'epoca in Italia, ma residente negli USA, a N.Y.) che venne anche all'Adunata di Trieste, do-



Ricordi della Grande Guerra e di famiglia

Scrivo questi ricordi sperando che altri ancora, seguendo questa traccia, possano mettere a comune altri ricordi di coloro che, anche per noi tutti di oggi, hanno pagato un prezzo altissimo.

Intendo raccontare di mio zio, Valerio Mengarini studente di ingegneria e volontario nella Prima guerra mondiale, Medaglia d'Argento al Valor Militare, promosso Tenente in SPE per meriti di guerra e morto un anno dopo la promozione.

Non era un Alpino, ma il suo sacrificio è stato importante ugualmente.

Nato a Roma il 20 Luglio 1894, da Arnaldo, giornalista; da ragazzo era un ottimo atleta, podista di mezzo fondo, ottimo nuotatore (Circolo Canottieri Aniene, Roma) e giocatore di calcio della Società Sportiva Lazio (mi spiace per i romanisti).

Ma allora la carriera del calciatore non era così furba e ben pagata come oggi, quindi, per prepararsi al suo posto nella vita, aveva scelto di studiare.

Dopo l'esame di maturità si era iscritto alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma, ove procedeva abbastanza bene. Infatti il suo nome è riportato con evidenza su una lapide che ricorda gli studenti di ingegneria caduti nella Grande Guerra all'ingresso della facoltà a S. Pietro in Vincoli in Roma, sede del triennio di ingegneria a cui si accede solo dopo aver superato tutti gli esami del biennio propedeutico, come ancora ai miei tempi.

Essendo ingegnere anche io, una volta arrivato al Triennio mi capitava di leggere il suo nome tutti i giorni entrando in facoltà.

Mio zio, come molti altri giovani entusiasti, decise, nel Settembre del 1915, di interrompere temporaneamente gli studi e partire volontario per la guerra all'età di ventuno anni.

Inizialmente fu assegnato ad un reggimento di Artiglieria Campale come novello Sottotenente di complemento, che, credo, fosse il grado standard per tutti gli studenti ingegneri volontari.

In seguito, fatta esperienza, fu assegnato

al "Genio zappatori" dell' XI Corpo d'Armata I Reggimento Genio, per i classici incarichi del Genio: costruzione di strade, sistemi di trincee, fortificazioni, ponti etc.

Si era guadagnato la promozione per meriti di guerra da Sottotenente di complemento a Tenente in SPE il 5 agosto 1916, cosa non troppo comune, come anche riportato dal giornale "La Stampa" di Torino nell'edizione del 6 agosto.

Dopo 26 mesi al fronte, nell'eseguire un'azione ravvicinata di osservazione delle linee

daglia d'Argento e la descrizione dell'evento:

Medaglia d'Argento al Valor Militare conferita a Valerio Mengarini, tenete del Genio annesso al XI Corpo d'Armata caduto il 27/8/1917 presso Salcamo – Sella del Dol – Britof e registrata presso il Registro di Guerre n. 68, foglio 203,

" Il Luogotenente Generale di S.M. il Re, con suo decreto n. ... visto .. visto ... ha sanzionato la concessione fatta sul campo dalla supreme autorità mobilitata,

di una Medaglia d'argento al valore militare con l'annesso soprassoldo di Lit 100 annue, al Tenente del genio addetto al comando del genio dell'XI° Corpo d'Armata MENGARINI VALERIO da ROMA:

Offertosi spontaneamente per partecipare ad una ricognizione necessaria per i lavori in regione Salcamo – Sella di Dol - Britof, per assolvere al suo compito, in testa ad un gruppo di ufficiali e di zappatori di fanteria, si esponeva al fuoco di fucileria e al lancio di bombe a mano del nemico, riportava gravissime ferite in pieno petto. Raccolto, durante il lungo e doloroso trasporto sotto l'imperversare del fuoco nemico, suscitava l'ammirazione dei compagni pregandoli di abbandonarlo per pensare alla propria salvezza. All'ambulanza chirurgica spirava dopo poco. – Sella di Dol 27 Agosto 1917 "

Al termine della guerra la facoltà di Ingegneria gli ha concesso la Laurea in Ingegneria Civile "post mortem". Conserviamo ancora il suo diploma di Laurea alla memoria mentre vi ri-

sparmio la motivazione della laurea per meriti di guerra

Suo fratello minore, Paolo, scelse un'altra strada ed entrò in Marina ove arrivò, dopo due guerre, al grado di Ammiraglio. Questo mio zio Ammiraglio mi incontrò quando io ormai, appena laureato, stavo per



Cannone da 149G, simile a quello portato sull'Adamello, che fu tra i primi incarichi di mio zio. Notare la dimensione dell'affusto e i cingoli "Bonagente" aggiunti alle ruote del carriaggio per permettere un rotolamento più facile (cioè meno difficile) sui terreni impervi o innevati.

nemiche nella zona a Nord di Gorizia a cui si era offerto volontario, fu ferito dalle schegge di una bomba a mano. Trasportato in un'ambulanza chirurgica (immagino come poteva essere) ivi morì il 27 Agosto presso Vallerise - Sella del Dol; tra il Monte San. Gabriele e Monte Santo-.

Riporto per esteso la motivazione della Me-



Misurazione di un proiettile di mortaio da 30.5 austriaco inesploso. Pesava circa 400 kg con una gittata di circa 15 km ed una cadenza di tiro di qualche colpo al minuto. Notare la doppia corone di forzamento all'estremità.



Gruppo di mitraglieri FIAT. La mitragliatrice FIAT-Revelli mod 1914 (rigata), cal 6,5mm era raffreddata ad acqua e munita di un oliatore continuo per lubrificare le cartucce. Peso: 17 kg Cadenza: 400c/min; portata 1500m circa



Posto di osservazione austriaco centrato dall'artiglieria. Il proiettile però non è esploso all'interno.



Bucato e igiene personale sulle rive del fiume Isonzo

partire per il servizio militare avendo scelto gli Alpini e la Scuola Militare Alpina di Aosta come AUC. Pur sempre con gentilezza, affetto e un briciolo di delusione, mi disse che io però tradivo un po' la tradizione marinara della nostra famiglia (di ammiragli in famiglia ne abbiamo avuti due), ma, si affrettò a precisare che comunque "il Corpo degli Alpini era degno di ogni rispetto, onore e tradizione".

Un nipote di Valerio Mengarini, figlio di suo fratello Paolo e mio cugino e anch'egli ingegnere come anche mio fratello, ha portato il suo nome fino a pochi anni fa'.

Ho raccolto diverse sue foto che raccontano in piccola parte alcune delle esperienze e immagini di vita militare in quei luoghi, in quelle condizioni, con quegli strumenti. Erano sue foto, scattate con la sua macchina fotografica da lui stesso o da suoi colleghi, e questo ne giustifica la pessima qualità.

In effetti le macchine fotografiche allora erano un piuttosto fragili. Erano aggeggi

delicati, poco portatili e lo sviluppo della pellicola o lastre sempre problematico, mentre la stampa era quasi sempre "per contatto". Solo con la guerra di Spagna sono apparse sui fronti combattenti le prime Leica veramente portatili.

Al fronte le macchine fotografiche erano piuttosto malviste dai Comandi, a parte quelle di proprietà dell'Esercito, in quanto si cercava di censurare la stampa e intercettare alla popolazione notizie o immagini crude allarmanti o impressionanti.

Le notizie, spesso manipolate, venivano illustrate con disegni glorificanti.

Questo almeno fino a Caporetto. Dopodiché si scoperse che le immagini, sempre e comunque ben "dosate", potevano dare un buon contributo di motivazione ai militari e alla popolazione civile che dopo Caporetto era diventata molto attenta agli eventi. Sempre che non rappresentassero scene di sangue, miserie e morte.

Andrea Daretti



Valerio Mengarini nuotatore, podista, calciatore e ingegnere

LETTERA APERTA AD UN AMICO ALPINO

Caro Amico Alpino,

io sono sempre molto contento quando ci incontriamo nelle varie manifestazioni; ci sorridiamo, ci salutiamo calorosamente, ci raccontiamo vicendevolmente notizie, liete o tristi, personali e dei nostri Gruppi. E sono particolarmente felice di constatare (o per lo meno questa è la mia impressione) che anche Tu provi la medesima soddisfazione e piacere dal nostro incontro. Ma allora, caro Amico, perché, e sempre in mia assenza, ti lasci andare a critiche antipatiche soprattutto nei confronti del mio Gruppo? "Il Gruppo Milano Centro non fa niente, sfrutta la Sezione pagando una cifra irrisoria per il fatto di essere domiciliato negli stessi locali, non è un vero Gruppo". Sono, queste, affermazioni che derivano da cattiva informazione e che portano, ancora oggi, a quattordici anni dalla nostra nascita, a non accettare sostanzialmente il mio Gruppo, a differenza di quanto avviene con gli altri Gruppi nati dopo di noi. Ma se è sincero il comportamento di quando ci incontriamo, non è più semplice, e soprattutto, più corretto,

chiedere direttamente a me, prima di esternare critiche, tutte le notizie che ti interessano? Ti potrei quindi raccontare, per esempio, il reale contributo che il Gruppo riconosce alla Sezione, ma anche e soprattutto ti potrei riferire il numero dei Soci che partecipano attivamente, in contrasto con quanto Tu affermi, alla vita associativa, dalla Protezione Civile al Servizio d'Ordine Sezionale e Nazionale, alla Guardia d'Onore (di recente istituzione) al Sacrario in Sant'Ambrogio. Potrei rammentarti come siamo sempre presenti, e numerosi, in tutte le manifestazioni e iniziative Sezionali; potrei anche raccontarti, a livello di curiosità, dei regali che ogni anno, a Natale, facciamo alla Sezione: l'ultimo è la lapide in marmo di Candoglia che verrà posta prossimamente dalla Sezione al Sacrario. Non è significativo che abbiamo consentito alla Sezione di colmare una lacuna che esisteva nel Sacrario, nel quale vi erano lapidi di tutte le Associazioni d'Arma, con l'eccezione degli Alpini?. Non è elegante dirlo, e me ne scuso, ma questi regali, che facciamo alla Sezione, e quindi a tutti i Soci, per il mio Gruppo, che non ha la possibilità di avere entrate al di là dei contributi dei Soci, per noi sono decisamente onerosi, ma lo facciamo volentieri, consci del significato

che ciascuno ricopre.

Ma soprattutto, potrei raccontarti quale è il principale scopo del mio Gruppo: il motto della Associazione è "aiutare i vivi ricordando i morti". Il mio Gruppo, non avendo la possibilità, o forse anche la capacità, di organizzare polentate, castagnate, o quant'altro, di restaurare chiesette e monumenti, si è soprattutto dedicato al ricordo dei nostri Veci, alla conservazione della nostra Memoria.

Se ne hai voglia, e la cosa mi farebbe veramente piacere, potrai anche consultare il nostro sito, dove troverai tutti i numeri del nostro periodico *Alpin del Domm*, con numerosi articoli che mi sembrano interessanti, anche di professori universitari, oltre ai vari inserti speciali che abbiamo realizzato per eventi importanti. Prossimamente il sito verrà anche arricchito di interessanti iniziative in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale. Ipotizzo ed auspico che dopo, forse, potrai guardare con occhio più benevolo e più disponibile il mio Gruppo, anche in mia assenza.

Comunque, sempre con simpatia Alpina

Alessandro Vincenti,

Capo Gruppo del Gruppo Milano Centro

Avvisi assortiti ma ordinati

25 ottobre 2014, ore 11

Santa Messa in Duomo celebrata da S.E. il Cardinale Angelo Scola per i 5 anni di beatificazione di **don Carlo Gnocchi**.

1. novembre 2014

Inaugurazione della lapide in memoria degli Alpini di Milano, presso il Sacrario di Piazza Sant'Ambrogio. Il programma è in ultima pagina.

3 novembre 2014 - 20.30 Auditorium

Concerto Coro ANA Milano e Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi: **Dalla tradotta al Piave solo Andata. Canti della Grande Guerra**.

6 novembre 2014, ore 20.45 in Sede

Serata "culturale" del Gruppo Milano Centro
Presentazione del sito internet del Gruppo e del programma di manifestazioni organizzati dal Gruppo MI-Centro per il centenario della Grande Guerra. A seguire
"I Garibaldini in Francia".

L'Italia, ancora neutrale, fu presente però semi-ufficialmente sul fronte francese dove da 6 mesi già si combatteva. Tenendo fede alle tradizioni di famiglia i fratelli Garibaldi, pronipoti

di Giuseppe Garibaldi, costituirono dopo varie peripezie burocratiche e politiche, un'armata di italiani residenti in Francia e vennero inquadrati in un Corpo Speciale della Legione Straniera. Impiegati nella zona delle Argonne fra il dicembre 1914 e il febbraio 1915, si fecero particolare onore e, causa le enormi perdite, venne sciolta. Purtroppo, su quei campi di battaglia persero la vita anche Bruno e Costante Garibaldi.

6 dicembre 2014

Messa di Natale organizzata dalla Protezione Civile Sezionale al 3P di Cesano Maderno. Segue cena.

10 dicembre 2014, ore 21

Serata degli **auguri** in Sede

14 dicembre 2014

Messa "Prisco" in Duomo

18 dicembre 2014 ore 20.00

Cena di Natale del Gruppo Milano Centro in Sede "vecchia maniera". Prenotarsi.

29 gennaio 2015 ore 21.00 in Sede

Assemblea del Gruppo Milano Centro.

Scadono i consiglieri Celotta e Zammuner e non si ripresentano.

Si cercano candidati: si presentino al Capogruppo.

**RASSEGNA DI CORI - SABATO 11 OTTOBRE 2014
ORGANIZZATA DAL NUCLEO PC DELLA SEZIONE DI MILANO
in ordine di comparizione:**



Delegazione di PC



L'assessore provinciale Stefano Bolognini



Il Presidente Sezionale Luigi Boffi



Coro Stelle Alpine



Coro ANA Limbiate



Coro ANA Milano Mario Bazzi

Avremmo messo volentieri anche una foto del pubblico, ma la sala era tristemente vuota. Peccato perché è stato bellissimo!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Sezione di Milano
Via Vincenzo Monti, 36 - Tel. 0248519720 - Fax 0248025928
<http://www.milano.ana.it> - e-mail: milano@ana.it

sabato 1° novembre 2014

Programma

Ore 9.15 Milano, Largo Gemelli 1, Università Cattolica, Cappella Sacro Cuore: Santa Messa in suffragio dei soci *"andati avanti"*. Officerà Padre Cesare Bedognè, Cappellano della Scuola Militare "Teuliè" di Milano.

A seguire: Milano, Piazza Sant'Ambragio, Sacrario Militare: benedizione e scoprimento lapide a ricordo del Corpo degli Alpini ed in particolare del 5° Reggimento.

(dono del Gruppo di Milano Centro)

A seguire: Milano, Via Rovani 1, Sede Sezionale: benedizione e inaugurazione del Cippo agli Alpini sormontato da un'aquila in bronzo.

(donatore anonimo)

ore 12.30 Milano sede sezionale: rancio alpino su prenotazione al n° 3925014322



Gli Alpini di Milano, eredi del
Glorioso 5° Reggimento Alpini,
ricordano i loro Caduti per la
Patria su tutti i fronti di guerra.
Milano, il 1° novembre 2014
Dono del Gruppo di Milano Centro "Giulio Bedeschi"



A tutti i Soci della
Sezione di Milano
"andati avanti"
Milano, 1° novembre 2014

Dall'alto: testo della lapide che sarà scoperta al Sacrario Militare; l'Aquila che sormonterà il Cippo presso la sede sezionale e la relativa targa